



Guido Dalla Volta in Sala consigliare con amministratori e ospiti della serata dedicata alla presentazione del libro «Vite da ariani»

Guido Dalla Volta: È tempo davvero di affermare che ci fu una Shoah italiana»

MONTICHIARI (bby) **Guido Dalla Volta**, presentando lunedì sera in Sala consigliare il suo libro «Vite da ariani» ai tanti presenti ha svelato aspetti della storia italiana che sono risultati per molti una assoluta novità.

Il romanzo di Dalla Volta è un omaggio alla storia della famiglia e in particolare a suo nonno Guido e di suo zio Alberto, Alberto che in «Se questo è un uomo» di **Primo Levi** diventa Alberto D. **Alberto Dalla Volta** e suo padre **Guido**, abitavano in piazza Vittoria a Brescia, sono sullo stesso treno di Levi

per tutte che ci fu una Shoah italiana - ha detto Dalla Volta -. Ad arrestare mio nonno e mio zio non furono le SS ma bresciani come loro che eseguivano ordini di funzionari italiani.

Ad introdurre l'incontro è stato il sindaco **Marco Togni**, **Tommaso Campanella** ha regalato emozioni eseguendo due brani di Satie, **Federico Migliorati** ha coordinato la serata chiusa con il ringraziamento da parte di monsignor **Cesare Cancarini** a Guido Dalla Volta che al termine ha firmato numerose copie di «Vite da ariani».

quando vengono deportati ad Auschwitz e Alberto per lo scrittore torinese sarà punto di riferimento e addirittura motivo di salvezza.

Guido Dalla Volta ha ricostruito la storia della famiglia con un importantissimo lavoro di ricerca trasformando gli eventi in un romanzo «perché - ha detto l'autore - un romanzo è più accattivante anche se presuppone un maggiore senso di responsabilità, verso il lettore e verso i protagonisti della storia».

Una storia che narra di ebrei che si sentirono traditi dal regime fa-

scista che promulgò le leggi razziali, «il 30 per cento degli ebrei italiani era iscritto al partito» ha ricordato Dalla Volta. Un romanzo che racconta dell'incredulità di cittadini che avevano sempre servito la patria e che per una questione di razza vennero disumanizzati. Un libro che evidenzia come l'orrore della soluzione finale fosse così incomprensibile che le stesse famiglie ebraiche che l'avevano dovuta sopportare non ne vollero parlare per anni dopo la Liberazione.

«È tempo di affermare una volta